



La polizia: no alle ronde. Dove è finito l'agente di quartiere?

■ Là dove oggi arriva la ronda del cittadino, un tempo c'era il poliziotto di quartiere. «Un nuovo amico» recita il sito della polizia. «Integrato perfettamente nella vita della tua zona, vigila, ascolta, partecipa». E ora, si dovrebbe aggiungere dopo l'approvazione in Senato dell'emendamento della Lega, «coopera». Con guardie giurate ma soprattutto cittadini chissà se e quanto armati. L'iniziativa non piace innanzitutto ai sindacati di polizia. Anche perché ne cancella professionalità e preparazione.

«Il Governo - denuncia Gianni Ciotti del Silp-Cgil - affossa il poliziotto di quartiere perché costa ma ne tiene in vita l'idea attribuendo funzioni di sicurezza a soggetti privati. È pericoloso e genera confusione. Ancor più se è ogni Comune a gestire una propria polizia che va a sovrapporsi a quella nazionale».

«La sicurezza fai da te non ci piace» aggiunge Giovanni Guerri del Consap mentre Massimo Nisida dell'Fsp-Ugl, sigla vicina al centrodestra, incalza: «Sono interventi di facciata. Sembra che le forze dell'ordine non riescano a garantire l'ordine ma il punto è che occorre investire in uomini e mezzi. Dove sono i soldi promessi dal Governo in campagna elettorale?».

Già nel nuovo Patto per Roma sicura il sindaco Alemanno aveva voluto vigilantes e cittadini a presidio del territorio. Le altre istituzioni erano perplesse e l'idea, da realizzare con protocolli di intesa, è rimasta lettera morta.

Ora l'emendamento della Lega riconosce l'iniziativa esclusiva degli enti locali.

I sindacati di polizia non solo polemizzano, «I cittadini - accusa Guerri - non sono preparati ad affrontare situazioni a rischio», ma rivendicano il ruolo del poliziotto di quartiere. «Molti agenti erano stati addestrati - ricorda Ciotti - E ora la loro preparazione non viene sfruttata. Nella sola capitale dovevano uscire un centinaio di pattuglie al giorno con poliziotti di quartiere, di fatto ne escono una trentina».

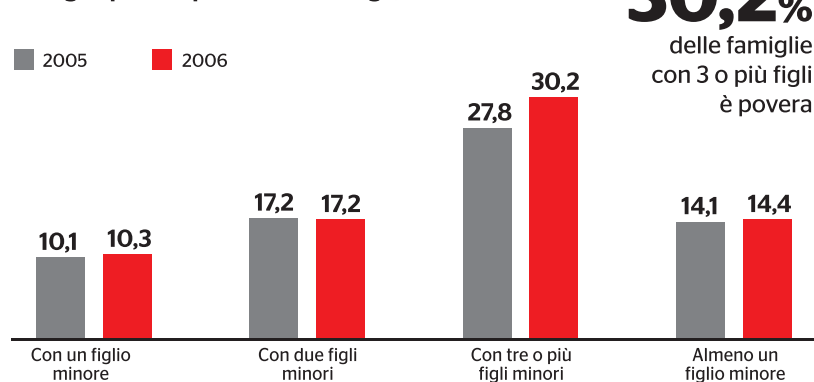
Massimiliano Di Dio

muovere gli accordi di riammissione che, essi soli, rendono effettive le espulsioni? E come giustificare tale privazione della libertà motivata solo da circostanze estranee alla condotta individuale, quali sono l'indisponibilità dei documenti di viaggio o l'impossibilità di identificare lo straniero?

Quelli sinora esposti sono i contenuti principali del disegno di legge. Altre norme, altrettanto illiberali, prevedono l'obbligatorietà della custodia cautelare anche per i reati informatici, nonostante la Consulta e Strasburgo non abbiano censurato tale disciplina solo perché sinora limitata ai reati di mafia; e prevedono, poi, il rimpatrio dei minori comunitari che esercitano la prostituzione, senza assicurare loro possibilità di accoglienza e protezione in Italia. Si è infine subordinata la possibilità di contrarre matrimonio - diritto fondamentale e non legato alla cittadinanza - al possesso del permesso di soggiorno. ❖

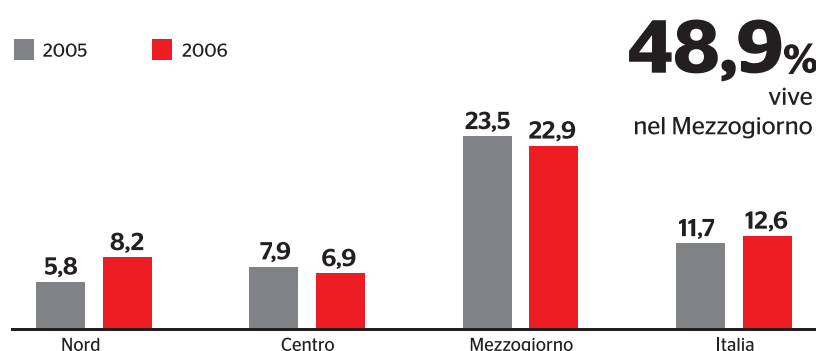
I numeri della povertà in Italia

Famiglie povere per numero di figli, 2005 - 2006



FONTE: ISTAT

Poveri e soli con più di 65 anni e per ripartizione geografica, 2005 - 2006



FONTE: ISTAT